

manipolazione di cultura

DOMENICA 23 APRILE

Ore 16,30 - Sala Carmi

INAUGURAZIONE MOSTRA

MANIPOLAZIONE DI CULTURA

di **Fabio Mauri**, con introduzione di **Daria Carmi**.

Dal 23 aprile al 14 maggio.

Ore 18,00 - Cortile delle Api

DEGUSTAZIONE

YOM YERUSHALAIM

In occasione del **cinquantenario dall'unificazione della città di Gerusalemme** l'*Agenzia Ebraica - Sochnut Italia* offre una degustazione di vini Israeliani.



Comunità Ebraica
di Casale Monferrato
Vicolo Salomone Olper, 44
www.casalebraica.org

Attività culturali
realizzate grazie
ai contributi di:

Regione Piemonte

Comune di

Casale Monferrato

**Unione delle
Comunità Ebraiche**



קהל קסאלה מונפריטו
COMUNITÀ
EBRAICA



FONDAZIONE
ARTE STORIA
E CULTURA EBRAICA
a Casale Monferrato
e nel Piemonte Orientale
ONLUS

Sponsor tecnico



manipolazione di cultura

Manipolazione di Cultura. Lavoro iniziato nel 1971, terminato nel 1973 e raccolto in un libro, edito per la Nuova Foglio di Macerata, nel gennaio del 1976. Grandi foto intelate con una base monocroma nera, dipinta a mano.

La struttura è tripartita: nella parte alta c'è l'immagine fotografica tratta dalla documentazione storica del nazismo e fascismo; nel mezzo è dipinta una zona monocroma nera; in basso è posta la didascalia, in italiano e tedesco. È inquietante che nelle didascalie il soggetto non è mai espresso. È sottinteso il riferimento al gruppo di potere, ma non essendo esplicito si può estendere ad altri, persino all'osservatore presente. Per esempio: Vincono a vela, Filmano tutto, Si abbronzano.

La zona occupata dal monocromo nero, non uguale in tutte le tavole, varia secondo la misura delle foto provocando un ritmo di differenti livelli di nero, forse di male.
(Dora Aceto)

Per maggior informazioni consultare il sito:
www.fabiomauro.com

Domenica 23 aprile

FABIO MAURI

È uno dei maestri dell'avanguardia italiana del secondo dopoguerra. Vive tra Bologna e Milano fino al '57, poi si trasferisce a Roma. Nel 1942 fonda con Pier Paolo Pasolini la rivista *Il Setaccio*. Ha insegnato per 20 anni Estetica della sperimentazione all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila. La prima personale di Mauri nel '55 alla Galleria Aureliana di Roma è presentata proprio dall'amico Pasolini. Alla fine del '57 realizza i primi "Schermi", la sua versione del monocromo: la ricerca dell'azzeramento che impegna tutti gli artisti più avanzati in quel momento. Ma il monocromo di Mauri contiene già il discorso sul cinema. La forma mentale dello schermo attraverserà tutta l'opera di Mauri. Nel 1964 inizia a riflettere sulla specificità della cultura europea e la individua nell'ideologia. "Ho ripensato la mia biografia e ho pensato che avevo conosciuto una realtà storica forte, la guerra. Avevo rimosso come un grande incidente tutto questo dolore, l'ho riaffrontato", dice l'artista. Nascono qui le performance degli anni '70 *Che cosa è il fascismo*, *Ebrea*, *Gran Serata Futurista 1909 – 1939*. La finzione è un ulteriore mezzo di complicità con gli spettatori nell'intento di ricreare una rete di sensazioni tra azione e pubblico. Dal quadro all'azione il passo risulta inevitabile. L'idea fuoriesce dai confini della tela, attraverso atti di un passato non ancora smaltito, e per sempre intollerabile. Emblematiche le due performances del 1971, *Ebrea* e *Che cosa è il fascismo*, quest'ultima, nasce a Roma per approdare poi a Venezia, a New York, a Prato e a Klagenfurt. Al 1994, risale la sua prima retrospettiva alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Roma), a cui ne seguirà una seconda nel 1997, alla Kunsthalle di Klagenfurt e una terza, nel 2003, a Le Fresnoy (Lille). Negli anni '70 l'opera di Mauri si incentra sull'ideologia come soggetto/oggetto degli atti espressivi. Un'analisi critico-ideologica dei linguaggi: nasce il testo della performance *Che cosa è il fascismo*, seguito dai libri d'artista *Linguaggio è*

guerra, e *Manipolazione di cultura*. Resta indimenticabile l'utilizzo del corpo come schermo ne *Il Vangelo di/su Pier Paolo Pasolini*, alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna. E ancor più centrale è *Che cos'è il fascismo*, straordinaria performance presentata negli Stabilimenti Safa Palatino di Roma nel 1971. Di Mauri si possono enumerare importanti temi, formalizzati come opere: *lo Schermo*, *i Prototipi*, *le Proiezioni*, *la Fotografia come Pittura*, *l'Identità sostanziale delle Strutture Espressive*, *il rapporto indelebile tra Pensiero e Mondo* e *tra Pensiero in quanto Mondo*. L'opera di Mauri, complessa come un saggio storico, diviene un'autobiografia, unitaria nello svolgimento e molteplice nell'attenzione al mondo contemporaneo: un'analisi convissuta tra destino individuale e storia. Nel 2009, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano lo nomina *Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana*.

DARIA CARMÌ

Nata a Casale Monferrato nel 1984. Laureata in "Progettazione e Produzione delle Arti Visive" presso l'università IUAV di Venezia, è curatrice di arte viva e la sua ricerca si concentra sulle politiche culturali, sulle filiere artistiche del contemporaneo, sui processi di trasformazione urbana e sociale attraverso l'arte. Applica al sistema sociale una lettura delle pratiche culturali in riferimento al concetto di "essere umano" ed alla sua continua ridefinizione in base al contesto, al luogo, alla storia, all'origine personale e comunitaria. Il suo lavoro nasce da una visione dell'arte come agente attivo nella società, capace di attivare economia, cambiamento, integrazione, autodeterminazione, relazione, dialogo. Attualmente svolge il ruolo di Assessore a Cultura e Turismo a Casale Monferrato. Ritiene che la cultura non sia solo un elemento fondante dell'essere umano ma che sia l'unica risposta possibile alla crisi identitaria e di valori che stiamo vivendo.

PREFAZIONE MOSTRA MANIPOLAZIONE DI CULTURA.

Come distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è? Come capire quando la realtà che viviamo giorno per giorno è manipolata? I pericolosi meccanismi che sottendono alla mistificazione del vero, alla manipolazione culturale, sono espressi con straordinaria efficacia in questo lavoro realizzato da Fabio Mauri negli anni 70. Un progetto sorprendente di uno degli artisti più concettuali e di larga ideologia a livello internazionale del Novecento. Un motivo di riflessione che non può passare inosservato. Una serie di immagini che risvegliano la coscienza, stimolano la memoria e lo spirito critico. Una mostra a carattere sociale e storico, per ripensare alle vicende del nazismo e del fascismo in una dimensione ben più ampia, che riguarda tutte le manipolazioni culturali di ieri, di oggi, e purtroppo, anche di domani. In questa occasione, presso le sale

della Comunità Ebraica di Casale Monferrato, viene presentata un'importante cartella serigrafica di estremo interesse e valore artistico del Maestro Fabio Mauri, su un tema a lui molto caro, tanto da modificare tutta la sua vita e il suo pensiero: la denuncia della sopraffazione dell'uomo qualunque sia la sua estrazione religiosa e del condizionamento della libertà intellettuale ed espressiva in tutte le sue forme. Anche se ispirate alla dittatura nazista e fascista, le tavole, realizzate negli anni Settanta per le Edizioni de "La Nuova Foglio" di Macerata, possono e devono essere lette in chiave odierna, risultando fortemente attuali. La struttura è tripartita: nella parte alta c'è l'immagine fotografica tratta dalla documentazione storica del nazismo e fascismo; nel mezzo è dipinta una zona monocroma nera; La zona occupata dal monocromo

nero, non uguale in tutte le tavole, varia secondo la misura delle foto provocando un ritmo di differenti livelli di nero, in basso è posta la didascalia, in italiano e tedesco. È inquietante che nelle didascalie il soggetto non è mai espresso. È sottinteso il riferimento al gruppo di potere, ma non essendo esplicito si può estendere ad altri, persino all'osservatore presente. "Dai ritratti, agli scorci di paesaggio, dalle vedute della città di Berlino, agli intimi momenti domestici e di vita quotidiana pubblica e privata dei maggiori intellettuali ed esponenti del nazismo, Hitler compreso, le opere rivelano una forte carica emotiva ed infondono seppure sotto forma di denuncia, una diffusa e al tempo stesso soffusa umanità, che è un aspetto, anche se contraddittorio, dello squarcio di un'epoca realizzato ed interpretato per immagini."